

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979, ORE 17.  
— Presidenza del Presidente LA LOGGIA.

DELIBERAZIONE SULLE INIZIATIVE DA ASSUMERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, SECONDO COMMA, DEL REGOLAMENTO, IN RAPPORTO ALLE FORNITURE DI PETROLIO OTTENUTE DALL'ENI IN ARABIA SAUDITA.

Il deputato MANFREDO MANFREDI, riferendosi al dibattito svoltosi in Aula, ritiene che la Commissione bilancio debba procedere ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento, all'audizione dei ministri competenti, ed anche dei vertici dell'ENI.

Il deputato GAMBOLATO, considerato che forse il dibattito in Aula più che risolvere il problema lo ha complicato, quando occorrerebbe invece una maggior chiarezza, chiede che la Commissione inviti i ministri Stammati e Lombardini a riferire, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento, nonché ai sensi della stessa norma, che venga ascoltato anche il presidente dell'ENI, Mazzanti.

Il deputato CICCHITTO, paventato il rischio che il dibattito si dilunghi senza alcun costrutto, propone l'istituzione di una Commissione di inchiesta, saltando così tutti i gradini intermedi ed evitando in tal modo ulteriori possibili ritardi, destinati ad incidere negativamente sulle stesse prospettive operative dell'ENI. Punti qualificanti dell'intervento della Commissione di inchiesta dovranno essere sia l'accertamento della esistenza degli eventuali intermediari sia l'accertamento della tesi che siano state pagate tangenti ad uomini politici italiani; per giudicare, infine, se il sistema di pagamento di com-

missioni di intermediazione sia valido dal punto di vista economico e giuridico.

Il deputato RAVAGLIA, confermato il giudizio critico del dibattito svoltosi in aula, e richiamate le posizioni espresse nella precedente seduta, durante la quale aveva chiesto una preventiva audizione dei responsabili politici ed amministrativi coinvolti nella intera vicenda, ritiene che la richiesta di una Commissione di inchiesta rischi di affossare ogni altro intervento, teso all'accertamento della verità. Si dichiara pertanto contrario alla proposta del deputato Cicchitto e chiede che la Commissione, ai sensi dell'articolo 143, proceda all'audizione dei responsabili politici e dei vertici dell'ENI, anche per evitare che la compagnia di bandiera possa subire nella suddetta vicenda un ulteriore danno.

Il deputato SERVELLO, precisato che nell'intervento della precedente seduta non si era dichiarato contrario al dibattito in aula, ma aveva soltanto espresso dubbi — purtroppo dimostratisi fondati — sulla sua utilità ai fini dell'accertamento della verità, dichiara, in ordine alle proposte formulate, di ritenere necessario costituire una Commissione di inchiesta. A tal fine comunica alla Commissione che il suo gruppo presenterà un'apposita proposta di legge. Osserva tuttavia che nelle more potrà essere condotta un'audizione dei responsabili dell'ENI ai sensi dell'articolo 143 del regolamento unitamente ad alcuni esponenti della Farnesina.

Il deputato GAMBOLATO, precisato che il suo gruppo si riserva comunque la possibilità di ricorrere ad altre iniziative previste dal Regolamento, conferma il suo accordo con la proposta di giungere nel

frattempo ad una audizione dei responsabili della vicenda.

Il deputato ROCCELLA osserva che non vi sono ancora elementi che giustificano la nomina di una Commissione di inchiesta, poiché i nodi emersi dal dibattito possono essere sciolti con una semplice audizione, al termine della quale decidere eventualmente altre iniziative.

Il deputato PEGGIO, dichiarandosi di accordo con il deputato Gambolati, osserva che il problema del maggiore prezzo versato a operatori esteri ha anche una rilevanza fiscale e valutaria che la Commissione non può trascurare. La prassi che ha ispirato l'ENI è seguita anche da altre società, poiché il pagamento di simili provvigioni o tangenti costituisce una caratteristica del mercato internazionale. La Commissione deve chiedere, pertanto, al Governo se tali problemi siano stati mai esaminati e quali siano le eventuali risposte. A sua volta la Commissione deve compiere una indagine conoscitiva per vedere come operano le Commissioni parlamentari di altri paesi nella loro attività di controllo sull'operato del Governo. Propone pertanto che il servizio studi della Camera predisponga un adeguato progetto di ricerca prevedendo altresì i necessari contatti a livello internazionale.

Il deputato MARIO GARGANO, premesso di essere sostanzialmente d'accordo con le considerazioni di carattere generale del deputato Peggio, ritiene peraltro necessario che la Commissione indaghi nel frattempo sulla vicenda delle tangenti pagate dall'ENI.

Il deputato ROCCELLA, rispondendo al deputato Peggio, propone che l'indagine da quest'ultimo indicata venga effettuata solo a condizione che essa sia aggiuntiva e non sostitutiva di quella rivolta ad accertare le eventuali responsabilità verificatesi nell'ambito dell'ENI.

Il deputato SINESIO, considerato che il dibattito in Aula non consente di « archiviare il caso », ritiene necessario che

la Commissione conduca una indagine approfondita ricorrendo alla procedura di cui all'articolo 143 del Regolamento, senza che ciò pregiudichi il ricorso a strumenti di indagine anche più incisivi. Compito della Commissione bilancio dovrà essere quello di accertare se i versamenti di cui si discute sono stati effettuati e a favore di uomini politici italiani.

Il deputato CAPRIA, lamentata la disscrasia manifestata nella programmazione dei lavori del Parlamento che ha impedito un preventivo dibattito in Commissione sulla vicenda ENI, ricorda che fine della Commissione di inchiesta resta il sindacato politico. Essa non ha pertanto nessun rapporto procedimentale con eventuali altri strumenti conoscitivi che la Commissione può sempre attivare.

Il deputato CATALANO, ricordata l'insoddisfazione generale che ha caratterizzato il dibattito in Aula, ritiene necessario che il Parlamento acquisisca i necessari elementi di valutazione. Propone pertanto che la Commissione bilancio proceda alla audizione dei vertici dell'ENI per avere notizie più precise sulla presunta esistenza di « mediatori », che nessuno per altro conosce. Conclude ricordando che solo la procedura dell'audizione può consentire un raffronto più ravvicinato con le personalità direttamente coinvolte nella vicenda.

Il deputato MINERVINI ritiene necessario innanzitutto acquisire i seguenti documenti: copia dei contratti, della fidejussione della TRADINVEST, dell'eventuale delibera della società AGIP, della eventuale delibera o verbale della giunta esecutiva dell'ENI, dell'autorizzazione valutaria rilasciate dal ministero del commercio con l'estero e dall'Ufficio italiano cambi.

Il Presidente LA LOGGIA, ribadita la validità della scelta compiuta dalla Commissione bilancio di discutere della vicenda delle tangenti ENI, rileva come nel dibattito non si sia manifestata opposizione al ricorso all'articolo 143, secon-

do comma, del Regolamento pur nella consapevolezza che i singoli deputati sono comunque liberi di utilizzare anche tutti gli altri strumenti previsti dalle norme regolamentari. Dichiarandosi d'accordo con il deputato Minervini, propone - e così resta stabilito - che la Commissione convochi nella prossima seduta di giovedì 29 novembre i ministri Lombardini e Stammati nonché i seguenti dirigenti dell'ENI: Mazzanti, Di Donna, Sarchi. Propone altresì che alla Commissione sia preventivamente fornita tutta la necessaria documentazione ed in particolare i contratti relativi sia alla fornitura sia al rapporto con gli operatori di mediazione; la documentazione sulle opera-

zioni di fidejussione e pagamento; le eventuali deliberazioni adottate dagli organi amministrativi dell'ENI e dell'AGIP e gli atti autorizzativi, del Ministero del Commercio con l'estero e dell'Ufficio italiano cambi, per i pagamenti all'estero. Propone infine - e così resta stabilito - che la Commissione chieda al Governo informazioni circa la prassi vigente sul mercato internazionale circa le commesse di intermediazione e che allo stesso tempo si avvii una indagine conoscitiva circa gli strumenti di controllo utilizzati dalle Commissioni parlamentari di altri paesi in ordine ai suddetti rapporti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.